



# ATTACCA L'INDUSTRIA della PELLICCIA

## COLPIRE GLI INGRANAGGI PER DI SFARSI DEL MECCANISMO

*E' nata una campagna che si prefigge di mettere in ginocchio il mercato della pelliccia, portando avanti una strategia mirata, che, scelti gli obiettivi, tende a concentrare gli sforzi degli attivisti dove più può nuocere, fino al collasso dell'intero settore.*

*Una lotta che parte dal basso: è necessario un coinvolgimento di opposizione forte che non si accontenti di ritagliarsi uno spazio di contestazione, ma metta in discussione il sistema di valori imposto in questa società del profitto. Per ottenere un reale cambiamento si deve ribaltare una situazione che vede i "bisogni" dell'economia determinare gli stili di vita e la mera crudeltà dell'industria della pelliccia ne è un esempio eclatante. I metodi di lotta sono la pressione e l'azione. La sensibilizzazione al problema non è sufficiente. L'unico modo per spingere a desistere le aziende implicate è incidere sui loro interessi economici e sull'immagine pubblicitaria. In piccoli gruppi o individualmente è possibile autorganizzarsi e moltiplicare i contrasti, presidiare, volantinare, contattare via telefono, fax e lettere la dirigenza. Chiarire che nessun compromesso può fermare le proteste: solo abbandonando l'industria della pelliccia eviteranno boicottaggi, irruzioni ed altri fastidi. La totale liberazione animale è la meta di questa offensiva animalista.*

*I punti vendita: negozi specializzati, boutique e grandi magazzini costituiscono il passaggio al consumatore; senza di essi il complesso sistema di produzione perderebbe ragione di esistere. In particolare i grandi magazzini possono essere un'ideale partenza: più abbordabili, perchè non da questo tipo di introiti dipende la loro sopravvivenza economica e più significativi perchè espongono pellicce sotto forma di capi, guarnizioni e inserti a milioni di visitatori comuni, secondo una nuova tendenza studiata per confondere gli acquirenti.*

*La realtà degli allevamenti: domina la logica del guadagno più spietato. Animali in natura selvatici e solitari vengono stipati in gabbie metalliche anche nel piano d'appoggio in modo che urina ed escrementi cadano in terra; sotto tettoie che riparano il prezioso manto dall'acqua e dal sole; esposti ai venti gelidi che stimolano l'infoltimento del pelo. Nutriti con polpette imbottite di medicinali e sedativi appoggiate sulla grata superiore col risultato che sovente la lingua rimane attaccata alle sbarre ghiacciate. Una riproduzione forzata genera alterazioni genetiche. Morsi alle gabbie fino alla rottura dei denti, cannibalismo e comportamenti stereotipati avvengono a causa dello stress.*

*Quasi dieci milioni le trappole che vanno a segno tra quelle disseminate negli ambienti naturali che provocano al malcapitato agonia lunghe giorni, fino al sopraggiungere del decesso. Spesso nel disperato tentativo di liberazione si verificano casi di automutilazione, altrimenti il cacciatore li uccide con la pressione del piede sulla cassa toracica. Anche lacci di strangolamento a coppia mobile che stringono il collo dell'esemplare in maniera tanto maggiore quanto più forte è il tentativo di svincolarsi. Diventano spazzatura i numerosi animali "non da pelliccia" catturati.*

*Metodi di uccisione che non danneggiano la pelliccia: come nei campi di concentramento nazisti vengono allestite camere a gas di acido cianidrico oppure monossido di carbonio o ancora gas di scarico d'auto; rottura delle ossa cervicali; scariche elettriche per via orale, anale e genitale, fino ad arresto cardiaco; serie di colpi contundenti al muso. Il visone è la specie più colpita ma anche volpi, cincillà, ermellini, lontre, foche, lupi, linci, agnelli, conigli, procioni, scoiattoli, castori, cani, gatti e tante altre. In Europa, leader al mondo per la produzione di pelli, l'Italia figura ai primi posti. Non scandalizziamoci solo per le razze domestiche, diverse ai nostri occhi esclusivamente perchè le uniche che il devastante sviluppo urbano ci dà modo di frequentare. 40 milioni l'anno le vittime di un macabro consumismo che ostenta la propria miseria per uno squallido indumento!*

*La politica dei piccoli passi non è strumento di garanzia sociale, ritarda semplicemente il cambiamento. Battersi per regolamentazioni più severe implica di fondo una tolleranza e una connivenza col massacro. E' credendo nelle proprie potenzialità che movimenti come quello inglese hanno fatto crollare il mercato delle pellicce. Conoscere cosa e chi combattere; imparare a muoversi; trasformare il dolore in urgenza.*

Per la rivoluzione animale



contatti [www.aip.too.it](http://www.aip.too.it)



# ATTACCA L'INDUSTRIA della PELLICCIA

## COLPIRE GLI INGRANAGGI PER DI SFARSI DEL MECCANISMO

*E' nata una campagna che si prefigge di mettere in ginocchio il mercato della pelliccia, portando avanti una strategia mirata, che, scelti gli obiettivi, tende a concentrare gli sforzi degli attivisti dove più può nuocere, fino al collasso dell'intero settore.*

*Una lotta che parte dal basso: è necessario un coinvolgimento di opposizione forte che non si accontenti di ritagliarsi uno spazio di contestazione, ma metta in discussione il sistema di valori imposto in questa società del profitto. Per ottenere un reale cambiamento si deve ribaltare una situazione che vede i "bisogni" dell'economia determinare gli stili di vita e la mera crudeltà dell'industria della pelliccia ne è un esempio eclatante. I metodi di lotta sono la pressione e l'azione. La sensibilizzazione al problema non è sufficiente. L'unico modo per spingere a desistere le aziende implicate è incidere sui loro interessi economici e sull'immagine pubblicitaria. In piccoli gruppi o individualmente è possibile autorganizzarsi e moltiplicare i contrasti, presidiare, volantinare, contattare via telefono, fax e lettere la dirigenza. Chiarire che nessun compromesso può fermare le proteste: solo abbandonando l'industria della pelliccia eviteranno boicottaggi, irruzioni ed altri fastidi. La totale liberazione animale è la meta di questa offensiva animalista.*

*I punti vendita: negozi specializzati, boutique e grandi magazzini costituiscono il passaggio al consumatore; senza di essi il complesso sistema di produzione perderebbe ragione di esistere. In particolare i grandi magazzini possono essere un'ideale partenza: più abbordabili, perchè non da questo tipo di introiti dipende la loro sopravvivenza economica e più significativi perchè espongono pellicce sotto forma di capi, guarnizioni e inserti a milioni di visitatori comuni, secondo una nuova tendenza studiata per confondere gli acquirenti.*

*La realtà degli allevamenti: domina la logica del guadagno più spietato. Animali in natura selvatici e solitari vengono stipati in gabbie metalliche anche nel piano d'appoggio in modo che urina ed escrementi cadano in terra; sotto tettoie che riparano il prezioso manto dall'acqua e dal sole; esposti ai venti gelidi che stimolano l'infoltimento del pelo. Nutriti con polpette imbottite di medicinali e sedativi appoggiate sulla grata superiore col risultato che sovente la lingua rimane attaccata alle sbarre ghiacciate. Una riproduzione forzata genera alterazioni genetiche. Morsi alle gabbie fino alla rottura dei denti, cannibalismo e comportamenti stereotipati avvengono a causa dello stress.*

*Quasi dieci milioni le trappole che vanno a segno tra quelle disseminate negli ambienti naturali che provocano al malcapitato agonia lunghe giorni, fino al sopraggiungere del decesso. Spesso nel disperato tentativo di liberazione si verificano casi di automutilazione, altrimenti il cacciatore li uccide con la pressione del piede sulla cassa toracica. Anche lacci di strangolamento a coppia mobile che stringono il collo dell'esemplare in maniera tanto maggiore quanto più forte è il tentativo di svincolarsi. Diventano spazzatura i numerosi animali "non da pelliccia" catturati.*

*Metodi di uccisione che non danneggiano la pelliccia: come nei campi di concentramento nazisti vengono allestite camere a gas di acido cianidrico oppure monossido di carbonio o ancora gas di scarico d'auto; rottura delle ossa cervicali; scariche elettriche per via orale, anale e genitale, fino ad arresto cardiaco; serie di colpi contundenti al muso. Il visone è la specie più colpita ma anche volpi, cincillà, ermellini, lontre, foche, lupi, linci, agnelli, conigli, procioni, scoiattoli, castori, cani, gatti e tante altre. In Europa, leader al mondo per la produzione di pelli, l'Italia figura ai primi posti. Non scandalizziamoci solo per le razze domestiche, diverse ai nostri occhi esclusivamente perchè le uniche che il devastante sviluppo urbano ci dà modo di frequentare. 40 milioni l'anno le vittime di un macabro consumismo che ostenta la propria miseria per uno squallido indumento!*

*La politica dei piccoli passi non è strumento di garanzia sociale, ritarda semplicemente il cambiamento. Battersi per regolamentazioni più severe implica di fondo una tolleranza e una connivenza col massacro. E' credendo nelle proprie potenzialità che movimenti come quello inglese hanno fatto crollare il mercato delle pellicce. Conoscere cosa e chi combattere; imparare a muoversi; trasformare il dolore in urgenza.*

Per la rivoluzione animale



contatti [www.aip.too.it](http://www.aip.too.it)

